

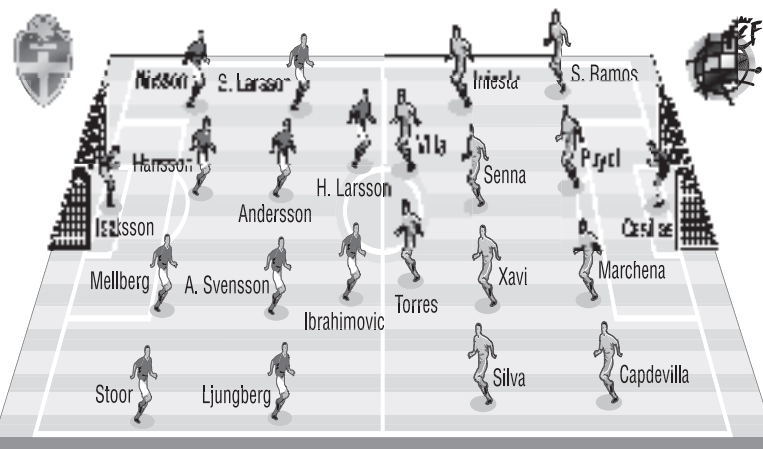
**INNSBRUCK**

## Svezia-Spagna Ibra contro Villa per il primo posto

■ Svezia e Spagna scendono in campo stasera alle 18 a Innsbruck. In palio c'è il primato del girone D. Le furie rosse puntano su David Villa che nella prima partita ha impressionato tutti, segnando una tripletta alla Russia. La Svezia su Zlatan Ibrahimovic, l'interista è stato definito dalla stampa

svedese «più forte di Zeus» dopo il gran goal con cui ha steso i greci campioni di Europa. Aragonese deve fare i conti con uno spogliatoio ricco di campioni e manda ancora in panchina Fabregas. Il centrocampista dell'Arsenal ha giocato pochi minuti segnando il quarto goal ma non è riuscito a conquistarsi un posto in squadra. Scontento anche Fernando Torres che è stato sostituito nel secondo tempo contro la Russia, dopo aver giocato una buona gara. Nella Svezia mancheranno l'ex romanista Wilhelmsson (fuori per tutti gli Europei per un infortunio muscolare) e l'esperto Niclas Alexandersson. Al loro posto giocheranno il centrocampista del Birmingham Sebastian Larsson e il 24enne Fredrik Stoor.

**SVEZIA (4-4-2)**



**SALISBURGO**

## Grecia-Russia Uno spareggio tra le «sfavorite»

■ Grecia e Russia giocano stasera per raddrizzare il loro Europeo. Per le due formazioni la strada è in salita, le favorite per il passaggio del turno sono la Spagna e la Svezia, vittoriose all'esordio. La Russia viene da un pesante 4 a 1 ma Guus Hiddink ieri ha punzecchiato il ct greco: «Penso che i cam-

pioni europei dovrebbero prendere l'iniziativa - ha detto - invece giocheranno alla loro maniera facendo cate-naccio. Dobbiamo essere attenti e non cadere nelle trappole che ci hanno preparato». Al «mago» olandese non mancano i problemi. Ha perso, prima dell'inizio del torneo, il bomber dello Zenit Pavel Pogrebnyak, deve rinunciare allo squalificato Andrei Arshavin e rischia di non poter schierare neanche Pavlyuchenko che ha un problema alla coscia. Il ct della Grecia Rehhagel ha promesso una squadra più offensiva e con uno spirito simile a quello che portò alla conquista del titolo europeo. In avanti gli ellenici si affideranno ad Angelos Charisteas, il giocatore che 4 anni fa segnò il goal vittorioso in finale.

**EURO2008**

# Italiani e romeni insieme alla tv, un calcio alle tensioni

La partita vista da un campo rom a Milano. Roma e Bari: tifo e amicizia tra birre e bandiere

■ di Giuseppe Vespo / Milano

**AZZURRI** sono anche gli occhi di Alex, che non è Del Piero, ma un inconsapevole spettatore del pareggio tra Italia e Romania. Ha tre anni e i capelli raccolti in una coda lo fanno sembrare una bambina. Ma è un maschietto. Sua madre Danimarca spiega che

prima del battesimo i capelli non vanno tagliati. Usanze. Loro, insieme a Romolus, il capofamiglia, sono alcuni dei rom del campo milanese di via Triboniano che ieri ha ospitato le quasi cento famiglie accorse al richiamo di Radio Popolare - e della Casa della Carità di don Colmegna - dal nome "Tutti in campo...al campo rom di via Triboniano!". Contemporaneamente il campo, tra il cimitero Maggiore e cattedrali di container del vicino deposito ferroviario, ha accolto l'iniziativa del Comitato antirazzista milanese "Meeting antirazzista". Ma da Nord a Sud, anche spontaneamente i campi rom d'Italia si sono aperti ai tifosi azzurri. Da quello di via della Magliana a Roma, fino a Bari. Tutti insieme, per «una splendida giornata di normalità - riassume Claudio Agostoni di Radio Popolare - Famiglie italiane e romene insieme per la partita. Come avviene nelle case degli italiani». Così in quella di Romolus, Danimarca e dei loro cinque figli, la signora Margherita e il marito Vittorio, distinti settantenni di Buccinasco, si accomodano sotto la veranda di teli pubblicitari che copre l'ingresso della roulotte 55. La donna di casa ha preparato per i suoi ospiti un piatto di **sarmale**, carne frita avvolta in una foglia di verza. Che, a giudicare dal profumo, sembra il piatto forte della giornata. Così come le grigliate di carne. Poi birra, tanta, e bevande per i più piccoli. Durante gli ultimi minuti di partita Romolus è scatenato. Alla fine sentenza: «Va bene così, ma la Romania ha giocato meglio». Inutile ripensare al rigore, e si mette le mani sulla testa. Dopo il fischio finale la signora Margherita, che non si interessa di calcio, racconta di aver partecipato alla giornata per dimostrare che «non tutti i milanesi sono incivili». Ma le motivazioni di questo venerdì di sport e civiltà sono diverse. Prima fra tutte la curiosità. Adrian ha 32 anni e la barba da giovane di sinistra, quasi talebana. Commenta da sotto il tendone dei ragazzi antifascisti, ma non ama il calcio: «Seguo solo le sfide internazionali, quelle di qualità».

Cento famiglie ospiti in via del Triboniano sponsor Radio Popolare «Sarmale», bambini e le voci nelle roulotte

Del resto, racconta di non avere molto tempo. Hobby a parte lui, romeno, lavora come ingegnere informatico all'Ospedale Maggiore. «Sono qui - dice - per vedere come si vive in un campo rom». Facciamo un giro. Sotto la veranda di casa di Enea, ex muratore oggi senza lavoro e padre di sette figli, ci sono Mario Righi e sua moglie

Hanping Wu. Non guardano la partita, chiacchierano. Con loro anche le signore Ida e Paola. Mario mostra orgoglioso la sua ultima fatica, un vocabolario Lumbard-Rumeno: «Ché sono appassionato di lingue». È qui per questo. Mentre la signora Francesca stringe la mano alla piccola Alessandra, «perché me le porterei a

casa queste bambine...troppo carine». Come Caterina e Margherita, 7 anni una e 28 mesi l'altra, le figlie di Alessandra e Marco, che sono qui «perché è la cosa giusta», a dispetto delle critiche di alcuni amici. In fondo è solo una partita. Quella tra romeni, rom, sinti e italiani. Che, però, non finisce con un fischio.



Milano, Via Barzagli, campo rom, si guarda la partita di calcio Italia-Romania. Foto di Francesco Corradini/Tam Tam

**ROMANIA**

La delusione dei manager «paisà» «Peccato, speravamo nei tre punti»

**Delusi.** Sono gli italiani che lavorano in Romania. «Speravamo nei tre punti, invece è arrivato un risultato che non serve a nessuno» si lamenta Enrico Malerba, direttore di Pirelli Tyres Romania, che ha seguito la gara a Slatina, nel sud del paese. «L'atmosfera tra noi e i romeni durante la partita però era bellissima» sottolinea Marco Pistaccio, borsista bergamasco a Bucarest.

## L'ALTRA PARTITA Transalpini dominati. Henry illude, poi il colpo di grazia Anche la Francia si inchina all'Olanda Gli «orange» qualificati come un rullo

■ Il futuro è qui, si chiama Olanda. Della Francia, dell'Italia, del passato Van Basten in questo Europeo ha fatto quello che voleva. 4-1, una nuova formidabile lezione di quello che il calcio è diventato in questi due anni, da Berlino in poi, e sembra passata una vita, un'era geologica, troppo. Il calcio è diventato quella cosa vista ieri sera a Berna. Prendere il secondo gol «orange»: numero di Van Nistelrooy sulla sinistra, Robben prende palla e vola, velocissimo, pallone perfetto, tagliatissimo in orizzontale, Van Persie si lancia a occhi chiusi, sa. Sa che la palla andrà lì, in quello spazio, in quel punto, a mezz'aria con quella forza, con quella precisione, Van Persie aggrancia e mette dentro, alle spalle di Coupet, alle spalle dei vecchi, antichi francesi, alle spalle nostre,

antichi italiani, fermi a Berlino come i «bleus», fermi, mentre il calcio cambia. L'Olanda è il calcio fatto a memoria, fatto da applicazione e corsa, meno talento puro e più disciplina, più forza e meno, molta, molta meno improvvisazione. L'Olanda ha vinto in due partite il girone C, è già in viaggio con la mente nei quarti mentre altri - noi e i francesi - ci scanneremo per quel poco che resta. L'Olanda di Van Basten ha macinato la Francia, anche soffrendo, anche sbagliando, anche faticando all'inizio del secondo tempo, quando i vecchi francesi hanno messo in piedi occasioni, un gol di Henry, qualche recriminazione per un mani in area olandese, ma gli episodi qui sembrano ridotti a contorno e consolazione per una Francia che non c'era, non c'è stata mai. Al 9'

Kuyt ha messo il primo timbro sul foglio di via dei galletti, su calcio d'angolo. Poi spettacolo, gioco in velocità, uno Sneijder fuori portata, un Van der Vaart che viaggia a mille, un Van Bronckhorst che è molto più continuo di dieci anni fa, come un centometrista che fa il suo personal best a 35 anni. Un' Olanda giovane, umile, che sa soffrire e sa colpire. Un'Olanda che non è mai capace di smettere di



L'olandese Dirk Kuyt festeggia dopo il gol alla Francia. Foto Ansa-Epa

giocare. Che viaggia, che va al galoppo verso l'ignoto. Dopo il gol di Henry è bastato un minuto per rimettere i conti a posto. Furia di Robben, fascia divorata in meno di nulla, sinistro sotto la traversa da posizione defilata, nell'unica posto vulnerabile dello specchio della porta, in alto. Una meraviglia. È Sneijder. A sole tramontato,

**LA MIA PARTITA**  
◆◆◆  
*Troppi cross, ma l'arbitro...*

*Bravi azzurri. Hanno dato tutto quello che avevano in corpo e qualcosa di più. Ci voleva pazienza ed equilibrio. Si sapeva che sarebbe stato un errore voler dimostrare in un quarto d'ora che la partita con l'Olanda era stata solo un brutto sogno. Facile a dirsi, poi all'atto pratico è impossibile. Gli azzurri partono anche bene, ma si vedono che sono sui nervi. Non è nemmeno 4-2-3-1. L'Italia è ancora più spinta in avanti: Del Piero in punta vicino a Toni; dietro una linea di tre mezzepunte (Camoranesi-Perrotta-Grosso che gioca molto avanzato); Pirlo e De Rossi centrocampisti centrali; in difesa Panucci e Chiellini più Zambrotta quando si allinea a loro. L'Italia spinge, crea anche qualche occasione da gol, ma sono più pericolosi i rumeni in contropiede (due grandi parate di Buffon e un palo). Così l'Italia scricchiola e perde sicurezza. Il fatto è che siamo in troppi sopra la linea della palla e la contropiede della Romania scatta perfino troppo facile. La spinta dell'Italia sulle fasce è buona. Manca però il passaggio basso filtrante per cui si attacca con un solo tema: il cross. Sul finire del primo tempo segna Toni, ma l'arbitro sbaglia e annulla ingiustamente. Nel secondo tempo le squadre sono più lunghe. L'Italia attacca, la Romania difende e riparte. Quando la palla passa ai rumeni, l'Italia è in sofferenza. È bravo De Rossi e dall'altra parte Chivu quando prende in mano le redini del gioco. Entra Cassano e l'Italia trova i passaggi filtranti che mancavano. Ma le tre punte rimangono troppo avanti e la squadra è rotta in due tronconi. L'arbitro sbaglia ancora e concede un rigore inesistente per un intervento di Panucci. Con Ambrosini che porta energie nuove e Quagliarella che toma, l'Italia ritrova equilibrio e spinta. Gli azzurri finiscono in attacco credendoci fino alla fine. Sugli arbitri mi ero sbagliato. Ovvero ci ha penalizzato. È da rivedere. Anzi, meglio non rivederlo più, nè lui nè i suoi assistenti.*

**Renzo Ulivieri**

**In breve**

**Ciclismo/Giro Delfinato**  
● Tappa a Trofimov  
Iouri Trofimov ha vinto la 5ª tappa del Giro del Delfinato, 125 km tra Ville-La-Grand e Morzine. Il 24enne russo, al terzo successo dell'anno, ha preceduto di 18" Cadel Evans e Alejandro Valverde. Lo spagnolo resta leader e precede di 37" l'australiano Evans e di 1'29" l'americano Levi Leipheimer. Oggi si corre la 6ª e penultima tappa da Morzine a La Toussuire.

**Auto/Porsche GT3**  
● Fittipaldi torna in pista  
Emerson Fittipaldi, due volte campione del mondo di Formula 1 (1972 e 1974), ha annunciato che al volante di una Porsche parteciperà alla prova di GT3 che si svolge questo fine settimana a Brasilia. «Gareggerò in GT3 al fianco di mio fratello Wilson» ha detto l'ex pilota che compirà 62 anni il prossimo dicembre, ha corso anche negli Stati Uniti nel campionato Indy (1989) ed ha partecipato alla 500 miglia d'Indianapolis.

**Ciclismo/Ex di Pantani**  
● Aggregato Pregnolato  
Roberto Pregnolato, ex massaggiatore di Marco Pantani e ora nello staff di Riccardo Riccò, è finito all'ospedale dopo un'aggressione a Modena. Mentre portava a spasso il suo cane, Pregnolato ha incrociato due donne con i rispettivi bambini e dopo una lite è stato aggredito dal marito di una delle due.

**Cosimo Cito**